DICEMBRE 2017 - NUMERO 114
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
INVERNO 2017 - 2018
114

FITO-CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Il mestiere del giardiniere: un atteso incentivo fiscale

Finalmente ! ..... una buona notizia in questo ultimo scorcio dell'anno che di sicuro è anche di buon auspicio per quello nuovo in arrivo: il verde privato per la prima volta usufruirà di incentivi statali.

Dopo quasi tre anni di lavoro di sensibilizzazione e pressioni da parte dei numerosi operatori della filiera del verde, il Consiglio dei Ministri ha introdotto il cosiddetto "*eco bonus verde*", ovverosia una detrazione del 36% delle spese documentate sostenute nel corso del 2018, fino ad un tetto massimo, cumulabile però, di spesa di 5000 euro; le spese ammissibili sono legate a interventi straordinari di sistemazione a verde, alla fornitura e messa a dimora di alberi ed arbusti, alla riqualificazione dei tappeti erbosi, nonché a lavori di restauro e recupero del verde di giardini di interesse storico ed artistico.

Importante determina questa; anzitutto perché si riconosce, non solo a parole, l'importanza che il verde e gli alberi hanno sul miglioramento della nostra vita e della nostra salute e se ne incentiva di conseguenza la cura e l'impianto; questa agevolazione avrà effetti positivi anche sull'occupazione, contribuendo alla lotta al lavoro nero, una vera piaga del settore, tra le principali cause dei lavori mal fatti e fonte di concorrenza sleale a chi invece vuole lavorare nel rispetto delle regole.

Il nostro amato Paese ha sempre brillato nei decenni per condoni, incentivi e rottamazioni.

Bene questa agevolazione andrà non solo a beneficio del singolo consumatore, ma anche e soprattutto dell'intera comunità, perché la bellezza e la salubrità che gli alberi e il verde ci donano vanno a vantaggio di tutti, non solo del singolo che acquista un nuovo televisore o riatta il proprio tetto.

E con questa bella notizia, ben auspicante per il nuovo anno, auguriamo a tutti i nostri lettori un sereno Santo Natale.

Pinus pinea a Varese

I pini "marittimi" incorniciano il Monte Rosa e il Lago di Varese in un tramonto invernale

Se proprio dovessimo essere chiamati a scegliere una pianta simbolo della nostra amatissima Italia – il vezzo è molto diffuso negli Stati Uniti dove ogni singolo Stato della Federazione ha una sua propria specie rappresentativa – sarebbe facile indicare il *Pinus pinea* L. come l'albero italico per antonomasia. Originario, infatti, del bacino mediterraneo, ricalca anche nel nome volgare con cui è normalmente noto ai più – *pino domestico* – questa sua familiarità e diffusione sul nostro territorio. Furono proprio gli antichi romani a volerlo chiamare domestico perché era proprio quello l'albero dei loro paesaggi, della loro Patria.

A dire il vero il *Pinus pinea* è noto anche come *Pino a ombrelli* o *Pino da pinoli* e solo da noi, nel varesotto e anche nel comasco, nelle zone di confine con le Alpi, poco avvezze ai sapori e colori mediterranei, viene indicato, anche e soprattutto dai giardinieri, sbagliando, come *Pino marittimo*, confondendolo con il simile *Pinus pineaster*, proprio perché la specie richiama il nostro mare e il nostro sole; come la palma è identificata con i mari caraibici, così il Pino domestico richiama i colori e i panorami del mediterraneo. La ragione di questa confusione nella terminologia ce la confidò un vecchio giardiniere varesino che, come quasi tutti i suoi coetanei, vide per al prima volta il mare e il pino domestico nel suo habitat naturale quando fu chiamato alle armi; tornando a casa nei panorami prealpini, i giardinieri iniziarono a chiamare quel pino ad ombrelli,

che pure cresceva magnificamente bene anche lontano dal mediterraneo, pino marittimo e da qui la confusione si generalizzò. "*Una bugia ripetuta cento volte diventa verità*".
Nulla di male; l'importante è intendersi!! Certo è che il pino domestico cresce terribilmente bene e vigoroso anche a ridosso della fascia prealpina. Molti esemplari non hanno nulla da invidiare al celebre Pino ad ombrelli della cartolina di Posillipo o ai pini di Villa Borghese a Roma.
Il *Pinus pinea* ha un portamento caratteristico, con un tronco relativamente corto e una grande chioma espansa a globo, che col tempo diventa sempre più simile a un ombrello: un albero unico, inconfondibile e caratteristico. Albero maestoso e imponente, bello davvero, con la corteccia profondamente incisa e fessurata, tanto da sembrare un ricamo, con la chioma espansa che si staglia nei cieli lombardi, ma anche ombreggia case e ville padronali.
Albero frugale, con poche esigenze, che necessita poche cure e attenzioni, albero che cresce rapidamente e che manifesta una rigogliosa, ma sofferta vitalità. Sofferta perché il pino ad ombrelli non ama il peso della neve. La chioma vigorosa e turgida dopo le caldi estati, sembra, intristita e fredda, chiederti nelle fredde e uggiose giornate invernali "*perché proprio io qui in questo posto?*".
E se poi capita una bella nevicata pesante a fine febbraio ... allora sì che sono guai seri! Lo sviluppo espanso della chioma con rami assurgenti e vegetazione concentrata sugli apici è quanto di meno favorevole possa esistere per sopportare carichi dall'alto. Rotture di rami, scosciamenti in quota, danni spesso irreparabili che vanno ad inficiare la bellezza e l'armonia della chioma sono la norma d'inverno sui nostri pini marittimi. Anche venti discendenti a raffica possono causare notevoli guai specie se gli esemplari sono messi a dimora, come spesso avviene da improvvide mani di giardiniere, molto ravvicinati tra loro – il più delle volte, e non se ne conosce il motivo, a gruppi di tre (boh!).
Il *Pinus pinea* meriterebbe invece di svettare isolato in giardino, in posizione strategica, magari al culmine di un rialzo o a incorniciare un paesaggio. Certo non deve comparire nel verde condominiale – che orrore ! –, negli angusti spazi verdi delle villette a schiera o alle pendici del Monte Bianco. Sempre più spesso se ne fa un uso improprio, forse perché tanta è la nostalgia e voglia di mare. La Natura è spietata, dice qualcuno; giusta sarebbe meglio dire, quando chiede rendiconto ad impieghi improvvidi e improvvisati!
Proprio ad incorniciare il paesaggio, sul culmine di un dosso, in un giardino privato moderno in località Bellavista, sono radicati dirimpetto e con vista Lago di Varese e catena del Monte Rosa, due annosi esemplari di *Pinus pinea*. Affettuosamente ci piace chiamarli "*Castore e Polluce*", i mitici Dioscuri, gemelli possenti e forti, accomunati, come vuole la mitologia classica, da un unico inseparabile destino. Esemplari belli, armoniosi, messi lì ad arte ad incorniciare uno splendido paesaggio. Nulla da dire! Ma come sarebbero senza gli sforzi e le attenzioni dei proprietari che ogni anno li curano, ne scuotono la chioma con lunghe pertiche quando nevica e addirittura giunsero ad ingabbiarli con tubi innocenti durante i mesi invernali per aiutarli a reggere il peso della neve.
Questi alberi sono stati sottoposti a lavori di cura straordinari, con la installazione di cavi per consolidare le grosse branche primarie. Il consolidamento, unitamente alla potatura di contenimento degli apici, consente di ridurre i carichi sulla vegetazione e prevenire dannose rotture.
Grazie alle cure amorevoli dei nostri tree climbers i bellissimi pini stagliano le chiome inconfondibili in un paesaggio mozzafiato.

FITO - CONSULT
è in via Orazio, 5
angolo corso Europa -Varese
Tel.0332/241316 - Fax 0332/830990
http//www.fito-consult.it
E-mail: fito@fito-consult.it

Giocare con le luci in giardino

L'illuminazione degli spazi esterni è un elemento di fondamentale importanza nella progettazione e realizzazione di un giardino perché ne prolunga il tempo di godimento anche durante le ore notturne. L'illuminazione ha certamente la funzione pratica di rischiarare i percorsi e gli ingressi, permettendo di muoverci in tutta sicurezza così come di utilizzare le zone di pranzo all'aperto e il barbecue. A questo livello base e imprescindibile, si affianca anche una funzione decorativa che, grazie all'utilizzo di tecnologie sempre più sofisticate e una vastissima scelta di lampade, consente di creare atmosfere diverse: romantiche, scenografiche, divertenti, intime, ecc. Il progetto di illuminazione del giardino non è un affare semplice ed è facile commettere errori che sono difficili e costosi da eliminare a opere compiute. Assolutamente da evitare è la casualità: bisogna prima decidere bene cosa si vuole illuminare, quando si ha bisogno di luce, quale effetto si vuole ottenere in un punto piuttosto che in un altro e quale l'atmosfera generale. Un fattore da non sottovalutare, che può sembrare un controsenso parlando di luce, è la qualità delle ombre: illuminare un giardino non vuol dire rischiarare a giorno ogni angolo perché si avrebbe un effetto di appiattimento dello spazio, oltre a incidere sui consumi energetici e sull'inquinamento luminoso. Le ombre servono a dare profondità e a creare giochi di chiaroscuro molto suggestivi. Le ombre a loro volta non sono tutte uguali, ma si possono distinguere per diversi gradi, da quelle più soffuse e leggere a quelle totali: fondamentale è evitare di utilizzare lampade con intensità troppo forte che creano, al di fuori del proprio raggio di azione, ombre nette e scurissime che cancellano lo spazio circostante.

I contrasti di luci ed ombre sullo storico carpineto dei Giardini Estensi di Varese

Per iniziare a progettare l'illuminazione esterna occorre scegliere cosa illuminare: in primis bisogna individuare i percorsi di accesso alla casa e quelli che da questa conducono a zone che pensiamo di utilizzare anche di sera (ad esempio le aree destinate alla convivialità), facendo particolare attenzione a eventuali ostacoli, cambi di pendenza ecc. che potrebbero diventare pericolosi. Le lampade più indicate lungo i viali carrabili e pedonali sono i lampioncini o i fari incassati detti anche "segna passi". Per quanto riguarda i lampioncini bisogna fare una riflessione: sebbene oggigiorno esistano prodotti di design esteticamente validi, sono manufatti molto visibili, anche di giorno, per cui bisogna sceglierli con cura come degli

elementi decorativi del giardino a tutti gli effetti e nella quantità adeguata per non trasformare lo spazio in una foresta di paletti. Per le scale, invece, sono indicati i faretti da incassare nelle alzate dei gradini: queste luci non abbagliano e proiettano la luce solo dove occorre. Nelle zone dedicate alla convivialità e al barbecue, sotto i portici, i pergolati o i gazebo, sono indicate le luci discendenti come i lampadari o i faretti direzionabili che permettono di illuminare adeguatamente i tavoli e i piani di lavoro; molto belle e di moda sono le nuove lampade da terra per esterni che sanno regalare un tocco di intimità e di atmosfera casalinga.
L'impiego di faretti a spot orientabili montati su paletti che si infiggono nel terreno servono invece a mettere in evidenza le piante o le aiuole che, per forma, dimensione o per collocazione in punti strategici, meritano una scenografia notturna. Questi apparecchi proiettano un fascio di luce dal basso verso l'alto per illuminare la chioma degli alberi: anche in questo caso bisogna ponderarne bene l'utilizzo per evitare effetti di abbagliamento; inoltre ci sono regolamenti regionali, come ad esempio in Lombardia, che vietano fasci di luce verticali non schermati e impongono dei requisiti specifici relativi alla tipologia di sorgente luminosa e di potenza. Altri elementi che meritano di essere messi in evidenza nelle ore notturne sono le piscine e i laghetti che, altrimenti, diventano dei veri e propri "buchi neri". Esistono sul mercato luci ad immersione in diverse colorazioni che permettono di creare dei bellissimi giochi ed effetti scenografici indispensabili per rendere esclusive le feste a bordo piscina o rendere magico il laghetto. Non bisogna poi dimenticare di illuminare anche le facciate delle case così come eventuali muri presenti nel giardino: a questo proposito sono adatte le lampade a parete con fasci di luce radente che disegnano motivi geometrici molto decorativi, oppure dei faretti incassati a terra con fascio di luce orientato verso l'alto a creare un effetto suggestivo di "fiamme" sulle superfici verticali.
Per ogni funzione esiste la lampada giusta, ma, considerata la vastissima disponibilità sul mercato, per riuscire ad orientarsi e fare la scelta giusta è consigliabile rivolgersi a un rivenditore di fiducia che sappia consigliare al meglio, individuando il prodotto che abbia il rapporto qualità e prezzo più adatto alle vostre richieste ed esigenze.
Se poi vogliamo osare e divertirci un po' possiamo inserire in punti strategici del nostro giardino o terrazzo dei mobili luminosi in polietilene, bianco o colorato, quali vasi, divani, poltrone, sgabelli, tavoli dalle forme insolite e originali che, più che illuminare in modo funzionale, creano una luce diffusa e diventano una vera attrazione notturna, caratterizzando lo spazio con forte personalità. Ovunque il vostro gusto vi porti, una cosa è veramente importante: l'impianto elettrico esterno deve essere realizzato a norma, certificato e realizzato da tecnici competenti; le lampade devono essere omologate per l'impiego in esterno e devono essere installate rispettando i requisiti di sicurezza.
Con la luce è meglio non scherzare!

FITO-CONSULT & gli Alberi

Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero
Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Kristina Dworackà
Anna Gargiulo
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Carlo Meazza
Mario Petitto
Dina Porazzini
Marilyn Shigo
Renzo Tamborini
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica:
Il Cavedio a.c.s.d.
Varese: piazza Motta, 4
Tel: 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8 - 21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Per un progetto che si chiude... uno nuovo inizia

Istruttori del progetto VET al meeting 2015 a Londra

Si è concluso a fine settembre di quest'anno il progetto europeo *Vet – Safety*, che ci ha visto impegnati in qualità di partner italiano. Dodici le realtà europee coinvolte: ditte specializzate, organismi di ricerca e università, realtà commerciali dei diversi Paesi che per tre anni hanno lavorato con lo scopo di elaborare nuove linee guida condivise riguardanti la sicurezza del lavoro in quota.
Il progetto *Vet* era nato dopo la conclusione di *Loler*, che aveva visto impegnate più o meno le stesse realtà e aveva portato alla nascita di ABA (*www.aba-skills.com*), organismo di certificazione internazionale con il compito di formare istruttori per i singoli Paesi nazionali che certifichino poi le competenze e le buone pratiche degli operatori. L'idea è quella di creare un gruppo di istruttori competenti che siano in grado di portare nei loro Paesi di provenienza i nuovi protocolli messi a punto in questi anni; è necessario uniformare il più possibile gli standard nazionali con una duplice finalità: ridurre gli incidenti sul lavoro e, in considerazione dalla dimensione internazionale in cui ci troviamo ad operare, far sì che le procedure e i certificati siano uguali, dalla Spagna fino alla Romania. È molto probabile che dopo questi due progetti, vi sarà un seguito, con buona parte dei partner ancora coinvolti. L'intento sarà quello di coinvolgere più professionisti possibile: come con il progetto *Loler* sono state stese le linee guida e i protocolli, così il *Vet* ha posto le basi per l'applicazione pratica di queste nuove norme, con la formazione degli istruttori che in ogni Paese potranno eseguire i test che consentiranno di adeguarsi ai nuovi protocolli. Il successivo

Disponibile su
App Store

passo potrebbe essere quello di un coinvolgimento effettivo di un maggior numero di professionisti in ogni nazione partecipante.
Il principale aspetto positivo dei progetti europei è il confronto che scaturisce dalla partecipazione di realtà diverse tra loro, sia per tipo di lavoro – organismi di ricerca e addetti ai lavori in campo – sia per provenienza geografica. Mettere insieme esperienze e competenze diverse porta ad elaborare risultati completi, pur ottenuti spesso mediando tra differenti approcci e non senza difficoltà e divergenze. Il fine ultimo sarà quello di vedere applicati tali sforzi in nazioni diverse, aspetto non scontato nel frammentato panorama europeo.
Sia il progetto *Vet* che il progetto *Loler* erano afferenti ai progetti "*Leonardo Da Vinci*", programma finanziato dalla Commissione Europea che punta a sostenere progetti di formazione ed educazione permanente. Il programma ha come scopo quello di sostenere realtà europee nell'acquisizione di nuove competenze, conoscenze e qualifiche che siano riconosciute in tutti gli Stati membri dell'Unione europea; inoltre incoraggia innovazioni e migliorie sia dell'istruzione professionale che dei metodi e delle pratiche formative.
Il panorama dei fondi europei è piuttosto articolato; oltre ai progetti Leonardo, ci sono numerosi altri programmi attraverso i quali è possibile ottenere finanziamenti. Questa pluralità è data dai diversi scopi che ciascun programma si pone; così un "*Interreg*" mira a far cooperare realtà vicine ai confini nazionali, mentre un "*Fast Track to Innovation*" supporta l'ingresso sul mercato di idee innovative. Considerando tale articolazione, si capisce come possano essere sorti veri e propri professionisti e "cacciatori" di bandi, specializzati nel confezionare progetti che si adattino perfettamente alle specificità previste dai diversi programmi.
Tra queste linee di finanziamento, meritano un cenno particolare i "*Piani di Sviluppo Rurale*" (PSR), programma settennale che costituisce la più importante fonte di contributi e sostegno per lavori che riguardano progetti agricoli e forestali. Il programma è articolato in 4 assi, ciascuno con un obiettivo specifico; l'attuale programmazione comprende gli anni 2014 - 2020, con un occhio di riguardo per le tematiche di salvaguardia dell'ambiente e conservazione della biodiversità. Ogni regione italiana elabora i propri PSR, a seconda delle proprie peculiarità.
E' proprio un PSR il nuovo progetto che è stato ufficialmente approvato dalla Regione Umbria e che ci vedrà coinvolti insieme a realtà del territorio. Il progetto, dal titolo "*Trichoderma: sviluppo di prototipi di formulati biostimolanti a base di Trichoderma a sostegno delle produzioni vivaistiche*", è finalizzato a verificare gli aspetti pratici dell'impiego di antagonisti naturali su piante ornamentali. Lo studio durerà due anni circa: avrà una parte applicativa e una di laboratorio; vedrà la messa a punto di metodologie per la produzione di ceppi locali selezionati del fungo *Trichoderma spp.*, con successivo impiego in campo nei vivai e nei parchi urbani. Partners di Fito-Consult saranno il gruppo di biotecnologie fitopatologiche dell'Università di Agraria di Sassari, i vivai UmbraFlor di Spello e ATM Consulting di Perugia.
A breve saremo nuovamente all'opera quindi, sia con un progetto fresco di approvazione sia lavoreremo per proseguire sulla tematica aperta dai progetti *Loler - Vet*.
Arrivare all'approvazione di un progetto è un lavoro esso stesso che richiede un'attenta analisi della richiesta, una corretta ricerca dei partner e una stesura degli obbiettivi coerenti con i bandi ... ovviamente il tutto fa da contorno al cuore di un lavoro: un' idea forte e concreta, che possa tradursi in applicazioni pratiche che giovino alla realtà quotidiana di chi tutti i giorni affronta il mondo del lavoro.

AGRI - CONSULT
è in via Orazio, 5
angolo corso Europa -Varese
Tel.0332/289355 - Fax 0332/234643
http//www.agri-consult.it
E-mail: info@agri-consult.it

L'intelligenza delle piante

Stefano Mancuso premiato a Varese

Gli alberi sono in grado di comunicare e scambiarsi informazioni? Possono essere considerati esseri intelligenti e con emozioni? Quella che fino a qualche anno fa poteva essere un'idea strampalata, sostenuta da qualche moderno barone rampante, ora è una certezza che viene da studi scientifici.

La *neurobiologia vegetale* è una scienza recente e ancora piuttosto controversa; non va sicuramente intesa nel senso antropomorfico del termine, pensando che le piante abbiano neurosi, sinapsi e cervello, … piuttosto è una disciplina scientifica che studia come gli organismi vegetali siano in grado di ricevere segnali dall'ambiente circostante, rielaborarli e trovare soluzioni atte alla sopravvivenza. Una delle principali distinzioni tra mondo vegetale ed animale risiede nella capacità di movimento. A differenza degli animali che modificano il loro comportamento in risposta agli stimoli, le piante, non essendo dotate della capacità di muoversi, cambiano la loro morfologia e il loro metabolismo: non possono spostarsi, ma cambiare lentamente forma. Non sono capaci di astrazioni, ma sono esseri sociali, che vivono in comunità. La neurobiologia vegetale quindi non cerca un ipotetico sistema nervoso delle piante, ma le studia come esseri che possono calcolare, apprendere, comunicare e memorizzare.

Stefano Mancuso, professore ordinario all'Università di Firenze, è il capofila dei neurobiologi in Italia. La città di Varese lo ha conosciuto in occasione dell'assegnazione del Premio Ecologia Città di Varese – premio istituito nel 1973 ed intitolato alla memoria di Salvatore Furia, recentemente riproposto dall'amministrazione comunale - quando, nella serata di premiazione, Mancuso ha incantato i presenti con una sintesi delle sue teorie, spaziando tra temi di sociologia, storia, letteratura e

ovviamente biologia. Mancuso, fondatore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale (LINV), con sedi a Firenze, Kitakyushu, Bonn e Parigi, è stato incluso dal New Yorker tra i *world changers*, mentre da La Repubblica tra i 20 italiani '*destinati a cambiarci la vita*'. Ha al suo attivo molti volumi e oltre 300 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali; tra le altre cose, sarà coordinatore del nuovo master universitario "*futuro vegetale*", che inizierà a febbraio presso l'università di Firenze (www.facebook.com/futurovegetale). Numerosi sono i temi trattati nelle sue ricerche: dagli aspetti fisiologici della comunicazione tra le piante, e tra piante e mondo esterno, ad aspetti applicativi, come l'utilizzo delle piante come bio-filtri per l'aria o la riduzione dell'impatto dell'agricoltura intensiva; sua infatti è l'invenzione della *Jellyfish*, la serra sperimentale galleggiante, che per le coltivazione non ha bisogno né di terreni né di acqua dolce, in quanto dissala quella del mare, riducendo così i consumi e rendendo le produzioni più sostenibili. La serra del futuro, insomma.

Grande comunicatore, Mancuso ha pubblicato numerosi libri e articoli su riviste e giornali nazionali con l'intento di far conoscere anche ai non addetti al settore le sue teorie e i suoi studi; senza le piante la vita infatti non sarebbe possibile ed il professore è convinto che un approccio meno antropocentrico, con un nuovo punto di vista sul mondo vegetale, possa giovare al nostro futuro. Secondo Mancuso, infatti noi siamo portati ad attribuire intelligenza a quello che è simile a noi; ci sembra di essere influenti perché tutto quanto, il tempo e lo spazio, è tarato su di noi. Le piante invece hanno tempi e spazi completamente diversi dai nostri; ci sono quindi alberi che vivono migliaia di anni: un *Pinus longaeva*, guardandoci, potrebbe dunque chiedersi come facciamo noi uomini ad essere intelligenti essendo così veloci nei nostri tempi di vita.

Allo stesso modo i meccanismi di comunicazione tra piante: gli studi di fisiologia nel settore hanno fatto enormi progressi grazie allo sviluppo di tecniche di genomica, con cui è possibile studiare la biodiversità delle molecole; il linguaggio delle piante è chimico, si esprime nel metabolismo secondario e gli studi di Mancuso mirano a decifrarlo. A differenza degli organismi animali che hanno il cervello, le piante utilizzano le loro numerose radici, che spesso sono milioni e milioni, per svolgere molte funzioni. Mancuso paragona questo meccanismo ad internet: ogni apice radicale lavora insieme agli altri come fossero collegati in una rete, rete che consente il passaggio di molecole utili; la comunicazione avviene anche tra specie di alberi diverse. Il cervello delle piante è quindi "diffuso", come un grande server: anche quando una pianta perde la maggior parte delle proprie radici riesce a sopravvivere e continua a comunicare con gli altri organismi vegetali. Questo è un grande vantaggio sugli animali, che morirebbero velocemente se perdessero le funzionalità del cervello.

Alcune tattiche di interazione tra alberi erano risapute da tempo: per esempio, i messaggi seduttivi inviati agli impollinatori o, al contrario, quelli repellenti per i predatori. Gli studi dei neurobiologi vegetali stanno arricchendo però il panorama delle interazioni. Per esempio, si è scoperto che le conifere, in condizioni di siccità emettono dei suoni per un fenomeno fisico legato al movimento dei fluidi nella pianta, la cavitazione; questo è un segnale di difficoltà, che i parassiti hanno imparato a riconoscere per poi approfittarne. In alcuni casi, piante sotto attacco aumentano gli zuccheri in circolo in modo da essere più "dolci" e attirare così alleati nella lotta al parassita che le insidia. In altri casi invece succede il contrario: lo zucchero può essere allontanato dalle foglie vicine a quelle morse da un insetto per renderle meno appetibili e scoraggiare il nemico. Oltre alla comunicazione, le piante hanno anche i sensi più sviluppati rispetto agli animali: ogni apice radicale è in grado di rilevare e monitorare almeno quindici diversi tipi di parametri chimici e fisici allo stesso tempo.

Tutte queste scoperte, quelle di Mancuso in primis, aprono nuovi affascinanti scenari sul mondo che ci circonda. La traccia è aperta: gli studi in corso - e quelli che ne seguiranno - getteranno nuova luce sul regno vegetale e dipingeranno nuove prospettive finora inimmaginabili. Una cosa è certa: "*la bellezza delle piante sta nell'essere diverse da noi, per certi versi aliene*", citando sempre il professor Mancuso.

La città in un giardino
Vasi CEP, ancora più scelta

Si legge il "Barone Rampante"
sotto la grande catalpa di Villa Panza a Varese

● "*Una città in un giardino*": ecco lo slogan che ha accompagnato nel corso dell'anno la Città di Varese. Un termine coniato per la prima edizione del riuscitissimo Festival dell'ambiente *Nature Urbane* svoltosi a fine settembre nella città prealpina con l'ambizione e la volontà di far divenire Varese - luogo ricchissimo, come nessun altro, di parchi, ville, giardini e alberi maestosi - la capitale italiana dell'ambiente.
Progetto ambizioso certo, ma fattibile dato che la città ha già in sé tutte le caratteristiche e le ricchezze necessarie, basta valorizzarle e diffonderle !
Dieci giorni di iniziative ambientali coniugate con la cultura e le arti; parchi privati di inestimabile bellezza aperti per la prima volta al pubblico, concerti, letture al crepuscolo al cospetto di alberi maestosi, il primo premio a carattere ambientale sorto in Italia ripristinanto e assegnato ad un grande ricercatore botanico, dibattiti sulla *green economy* e sul paesaggio, e tanti divertimenti e iniziative per bambini e scolaresche..
Insomma, un grande successo che lancia quella che sarà una grande seconda edizione de "*La Città in un Giardino : Nature Urbane*".
Varese vi aspetta nel 2018: non mancate!

● Libereso Guglielmi, nato a Sanremo nel 1925 e scomparso nel 2016, fu allievo di Mario Calvino, ed ha ispirato al figlio Italo la figura del Barone Rampante. Ha diretto una grande azienda floricola, si è poi trasferito in Inghilterra dove è diventato capo giardiniere del giardino botanico *Myddleton House* e ricercatore dell'Università di Londra. Ha insegnato rispetto e amore per la natura per tutta la sua vita.

I suggerimenti contenuti nel calendario 2018 di Fito-Consult e Agri-Consult sono tratti da "Ricette per ogni stagione" (Edizioni Zem) ed hanno ispirato il tratto di Marita Viola nelle tavole originali che accompagneranno i mesi del prossimo anno.
Come sempre saremo lieti di omaggiare una copia del calendario a quanti desiderano trascorrere il prossimo anno in nostra compagnia, all'insegna dei fiori, belli e buoni.

● I nostri strumenti social sono sempre più seguiti : Fito-Consult ha sfondato i 5000 *likes* su FB, mentre Agri-Consult è a quota 2500, i nostri post (quotidiani) ricevono gradimenti e suscitano dibattiti ed interesse in ogni dove.
Evitiamo sui social discussioni o polemiche inutili o pretestuose; informiamo e diamo notizie di cose belle, appuntamenti, iniziative; insomma un uso costante e continuo, ma mirato e giudizioso di questi strumenti che devono essere vetrine informative e non di certo contenitori di veleni e di inutili vanità.

● Oltre 100 diversi tipi di vaso: tondo standard, quadro standard, lungo, decorativo, per rose; cassette sottovaso, legacci, palette, e tanto altro ancora: siamo felice di reintrodurre sul mercato italiano i prodotti CEP (ditta francese), già in passato apprezzati da molti nostri clienti.
Nel corso degli ultimi anni, CEP ha notevolmente ampliato la gamma di prodotti e soluzioni offerte su scala mondiale, per soddisfare sempre di più le crescenti richieste dei vivaisti: siamo lieti quindi di poter supportare la produzione vivaistica completando così il nostro catalogo!

Ritorna Vermeer

Si sa, spesso si parla di corsi e ricorsi della storia. Anche noi, nel nostro piccolo, li riviviamo: già lo scorso anno ne avemmo testimonianza, quando reintroducemmo con soddisfazione sul mercato italiano la gamma di prodotti Eurogreen, trascorsi oramai diversi anni dalle ultime collaborazioni. E anche quest'anno replichiamo: sia riproponendo la linea di vasi per vivaismo professionale francese CEP, ma anche ricominciando ora una fattiva collaborazione con Vermeer, solida multinazionale americana che da Pella – Iowa – produce e vende in tutto il mondo macchinari e attrezzature utili anche per la cura del verde.

Probabilmente pochi tra i nostri più affezionati lettori si ricorderanno come già in passato su questa pagina abbiamo trattato di Vermeer – fin dal primissimo numero di "Fito-Consult & Gli Alberi", in cui descrivemmo lo "Stump Grinder", ovvero la fresaceppi, macchinario all'epoca – parliamo del 1989 – praticamente sconosciuto. Oggi il mercato è molto evoluto e cambiato: molte ditte di giardinaggio offrono ordinariamente il servizio di fresatura; la cippatura dei residui di potatura ha acquisito importanza sempre maggiore, anche a causa della diffusione di caldaie alimentate a biomassa: tutte operazioni che hanno portato a un largo impiego dei macchinari Vermeer, la cui principale caratteristica è indubbiamente la qualità nel tempo: ci capita spesso di visitare ditte e giardinieri e di trovarci davanti a macchine fornite a cavallo degli anni '80-'90 adoperate efficientemente ancora oggi!

Una cippatrice Vermeer in azione negli anni '80: allora una novità, oggi la norma

Negli ultimi anni, la linea Vermeer dedicata alla manutenzione del verde si è perfezionata e arricchita con diversi modelli, ma di base rimane focalizzata su quattro tipologie di macchine: fresaceppi, cippatrici, mini pale e catenarie. Si tratta di macchine maneggevoli, pregio importante per chi lavora spesso in spazi limitati come giardini, ma anche in città dove i cantieri devono essere sempre più contenuti in aree delimitate molto ridotte. Tutti i macchinari sono molto funzionali e consentono la movimentazione anche in terreni accidentati, essendo su supporto gommato o cingolato. Si tratta quindi di strumenti di lavoro efficienti, facilmente trainabili e sufficientemente compatte per entrare anche nei cantieri più angusti. Le macchine Vermeer assicurano produttività, e solidità, in un settore in cui queste caratteristiche sono fondamentali per una gestione efficiente del lavoro. Infine, cosa assai importante, tutti i macchinari sono progettati per garantire la massima sicurezza di impiego: la macchina deve essere sempre in grado di operare in sicurezza, obiettivo questo primario per il marchio Vermeer.

Nei prossimi mesi metteremo in campo diversi open day, per toccare con mano tutti i diversi modelli dell'ampia gamma Vermeer … che dire, state sintonizzati!

Buon Natale

e Felice Anno Nuovo
da tutti noi